

LETTURE

a cura di **Fabio Sironi**

OLTRE I LUOGHI COMUNI

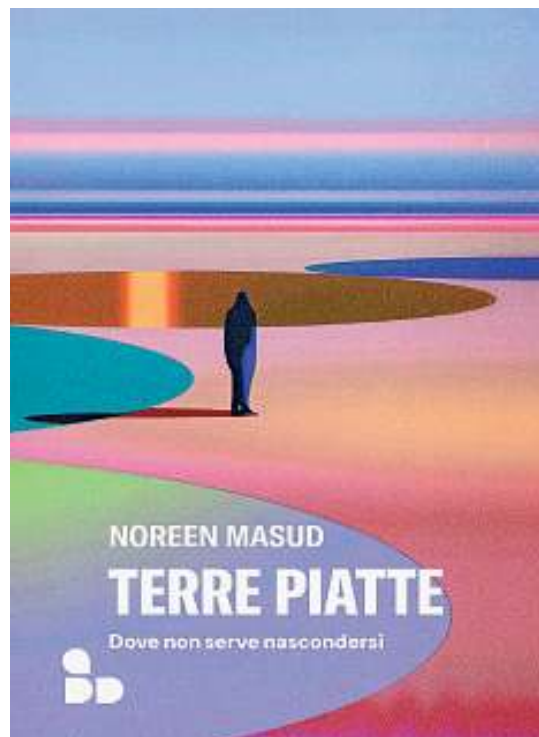
Raccontare il Medio Oriente attraverso gli alberi. Il fascino delle terre piatte (senza complotti antiscientifici). Africa: per un continente senza stereotipi



La memoria delle piante

I sicomori di Gaza. I gelsi di Gerusalemme. I flamboyant del Cairo. Accanto agli umani, sul palcoscenico della storia si muovono altri attori: le piante. Testimoni silenziosi, ma tutt'altro che comparse inermi, custodiscono "diverse cose sulla terra che attraversiamo solo temporaneamente, come individui e collettività". L'autrice si sofferma in particolare sul Medio Oriente, su Israele e Palestina, luoghi in cui gli alberi sono elementi fondanti dell'identità. "Il nodo fondamentale è l'uso degli alberi come conferma della propria indigenità, del proprio essere nativi, discendenti, indissolubilmente appartenenti".

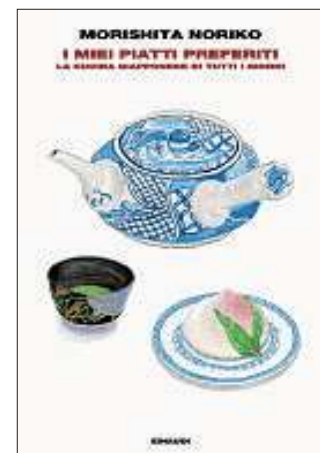
◆ Paola Caridi, *Il gelso di Gerusalemme*, Feltrinelli, 160 pagine, 17 €



Sopra e sotto la superficie

Fra autobiografia, scrittura terapeutica e riflessione sulla società pachistana, il libro di Noreen Masud, nata a Lahore ed emigrata da adolescente nel Regno Unito, apre interessanti risvolti sul rapporto fra geografia fisica e paesaggi dell'anima. Con una diagnosi di disturbo da stress post-traumatico complesso, la scrittrice indaga sulla fascinazione che nutre da sempre per i paesaggi piatti. "Le terre piatte ci chiedono di tollerare di non sapere. Non sapere cosa c'è sotto la superficie, se qualcosa c'è. D'altro canto lasciano anche – spero – indizi su come potremmo vivere nel loro spazio di incertezza... Un luogo piatto significa accettare che non tutte le scoperte implicano la ricerca di risposte o una vetta da scalare, ma che a volte è solo questione di vivere il momento, in silenzio e con fermezza, con ciò che già sai e che hai sempre saputo".

◆ Noreen Masud, *Terre piatte. Dove non serve nascondersi*, Add editore 272 pagine, 18 €



Gustare il Giappone

Dall'omuraisu, una frittata di uova ripiena di riso, ai taiyaki, una pastella a base di farina e uova cotta in stampi a forma di pesce, passando per il mizu yokan, un dolce gelatinoso, e la castella, un pan di Spagna molto soffice, evoluzione di quello importato dai primi portoghesi che raggiunsero il Sol Levante. Oltre il ramen e il bento, che da anni hanno conquistato le tavole occidentali, il Giappone custodisce una grandissima tradizione gastronomica, da scoprire in questo libro, dove "non manca mai la spezia dei ricordi a dar sapore al cibo".

◆ Morishita Noriko, *I miei piatti preferiti*, Einaudi, 344 pagine, 18 €



E dopo il safari?

Un continente di 54 nazioni, con più di duemila lingue parlate e quasi un miliardo e mezzo di abitanti. Eppure l'Africa viene spesso banalizzata come se fosse un unico Paese, con tanti luoghi comuni. Da una parte, povertà, corruzione, guerre civili e miseria; dall'altra, "un grande parco safari, dove leoni e tigri si aggirano liberi intorno alle case e gli africani trascorrono le giornate in tribù di guerrieri che, seminudi, hanno in mano la lancia e vanno a caccia di selvaggina". Senza ignorare i (tanti) problemi del continente, l'autore va oltre gli stereotipi e offre tanti spunti interessanti. Un punto di partenza, non di arrivo.

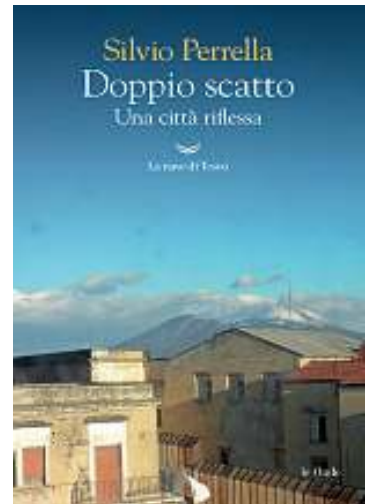
◆ Dipo Faloyin, *L'Africa non è un paese*, Iperborea, 480 pagine, 22 €



Quel treno nell'Oriente

Sul Transiberian Express, un treno che collega Pechino a Mosca e viceversa, alberga un'umanità variegata che si distribuisce fra i vagoni di prima classe, appannaggio di aristocratici e benestanti, e quelli di terza, occupati da diseredati, poveri d'ogni sorta e personaggi inquietanti, senza scrupolo. A vigilare su tutti, un equipaggio che parla il railhua, un misto di russo, cinese e inglese, la cui mascotte-portafortuna è Weiwei, una piccola orfana nata sul treno e adottata dal personale di bordo. Ambientato nel 1899, il romanzo è il racconto di un viaggio nelle Lande Desolate fra la Cina e Russia: attraversando queste terre dell'ignoto, passeggeri e steward dovranno affrontare peripezie, pericoli e presenze inquietanti che insidieranno la traversata. Nessuno, una volta giunto a destinazione, sarà la stessa persona di quando è partito.

◆ Sarah Brooks, *Guida per cauti viaggiatori alle lande desolate*, Bompiani, 400 pagine, 20 €

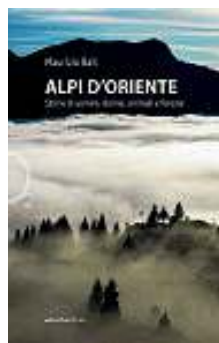


Guardare Napoli

Lo scrittore Silvio Perrella, "cresciuto alla scuola calviniana dello sguardo", si muove per Napoli con una macchinetta fotografica digitale. La sua è la perlustrazione in cui "il primo scatto visivo non è completo se non viene bissato da un secondo scatto verbale... Più che fare a gara con lo scatto visivo, lo scatto verbale lo completa. E a volte se ne discosta per prendere strade tutte sue". Camminare, guardare, scattare, scrivere: come educare lo sguardo nell'era della bulimia di immagini.

◆ Silvio Perrella, *Doppio scatto. Una città riflessa*, La nave di Teseo, 320 pagine, 22 €

PASSIONE ALPI



Incontri e storie ad alta quota. In *Sulle Alpi*, Daniele Zovi compie un viaggio sentimentale dalla Liguria alle Dolomiti: "La gioia della montagna viene spesso dallo sguardo, da un'inaspettata apertura di orizzonte, dal guizzo di un animale, da una lama di luce, ma anche dall'affinarsi dei sensi nella nebbia o nel buio... più si sta in montagna e più si capisce che la montagna ti tira dentro e lì ti tiene, se stai attento, se ascolti". Maurizio Bait esplora il rapporto fra l'uomo e la montagna con i suoi racconti che hanno come quinta le Alpi Giulie e Valbruna, nel Tarvisiano; "una collana di storie di uomini, donne, foreste e montagne che ho vissuto in prima persona calcando talora la storia, talvolta l'assenza, spesso le emozioni. Sempre la passione".

◆ Daniele Zovi, *Sulle Alpi*, Raffaello Cortina editore, 232 pagine, 22 €
◆ Maurizio Bait, *Alpi d'Oriente*, Ediciclo, 192 pagine, 16 €